

Segue dalla prima

Indonesia, Sri Lanka, India, Thailandia, Maldive. L'onda spazza via villaggi turistici e capanne di pescatori, spingendosi fino alle coste africane del Kenya e in Somalia. Migliaia di morti, un bilancio che nel corso della giornata ha continuato a salire vertiginosamente, seguendo il ritirarsi della marea che restituiva i corpi strappati dalla furia del maremoto. Seimila, settemila, dodicimila, l'aritmetica disperata di quello che è stato subito classificato come uno dei peggiori eventi sismici della storia dell'ultimo secolo, il più terribile degli ultimi quarant'anni.

Le 7,58 locali, quasi le due in Italia. I sismografi americani registrano un grumo nero di righe impazzite, fino a toccare gli 8,9 gradi della scala Richter, numeri che da soli già danno la misura della catastrofe. «È uno dei più devastanti terremoti mai registrati», dichiara Peter Rees della Croce rossa internazionale, lanciando immediatamente un appello per aiutare le popolazioni colpite.

«Abbiamo sentito delle grida che venivano da fuori - è il racconto di Roland Buerk, un giornalista della Bbc in vacanza nel sud dello Sri Lanka, dove la situazione appare subito gravissima - La marea è salita rapidamente, siamo usciti dall'albergo in mezzo ad un fiume d'acqua. Siamo riusciti ad arrampicarci su un albero prima che fosse trascinato via. Siamo stati sballottati per centinaia di metri, cercando di evitare moto, frigoriferi, vetture che ci arrivavano addosso». Centinaia di corpi strascinati dalle onde, mescolati ad auto, frigoriferi, barche rovesciate, detriti. Il governo dello Sri Lanka dichiara lo stato d'emergenza e chiede il soccorso della comunità internazionale, migliaia di persone fuggono verso le terre più alte, temendo nuove ondate devastanti. Lo tsunami sradica le mine disseminate durante la guerra civile, che fluttuano libere sull'acqua. Le vittime sono oltre 4300, i senza tetto 750.000. La zona più colpita sembra essere quella a sud e a est, meta turistica d'eccellenza, affollatissima in questi giorni a cavallo tra Natale e Capodanno. Ma è l'Indonesia, con le sue 17.000 isole, il paese che paga il prezzo più alto in vite umane. Oltre 4400 le vittime, racconti agghiacciati di bambini strappati dalle braccia dei genitori inutilmente in fuga davanti alla montagna d'acqua che si avvicina. Sumatra, vicina all'epicentro del sisma, dopo l'onda gigantesca che si abbatte sulle sue coste, conta da sola più di 500 morti. E il bilancio della tragedia cresce via via che si riallacciano i contatti con le altre isole dell'arcipelago. L'area più colpita è Banda Aceh, dove si contano più di 3000 morti. Duecento detenuti fuggono dalla prigione di Pidie abbattuta dalla forza del mare. Testimoni parlano di interi villaggi di pescatori spazzati via, di pescherecci dispersi in mare con centinaia di persone a bordo.

## IL TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Un'onda alta fino a dieci metri ha devastato le coste di Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia. Colpite anche Malaysia, Birmania e Maldive

Spazzati via villaggi di pescatori e bungalow per turisti. Migliaia di feriti. Gli strumenti registrano 8,9 gradi Richter «Il sisma più grave degli ultimi 40 anni»



Un'immagine presa dalla tv mostra alcune persone in acqua nello Sri Lanka



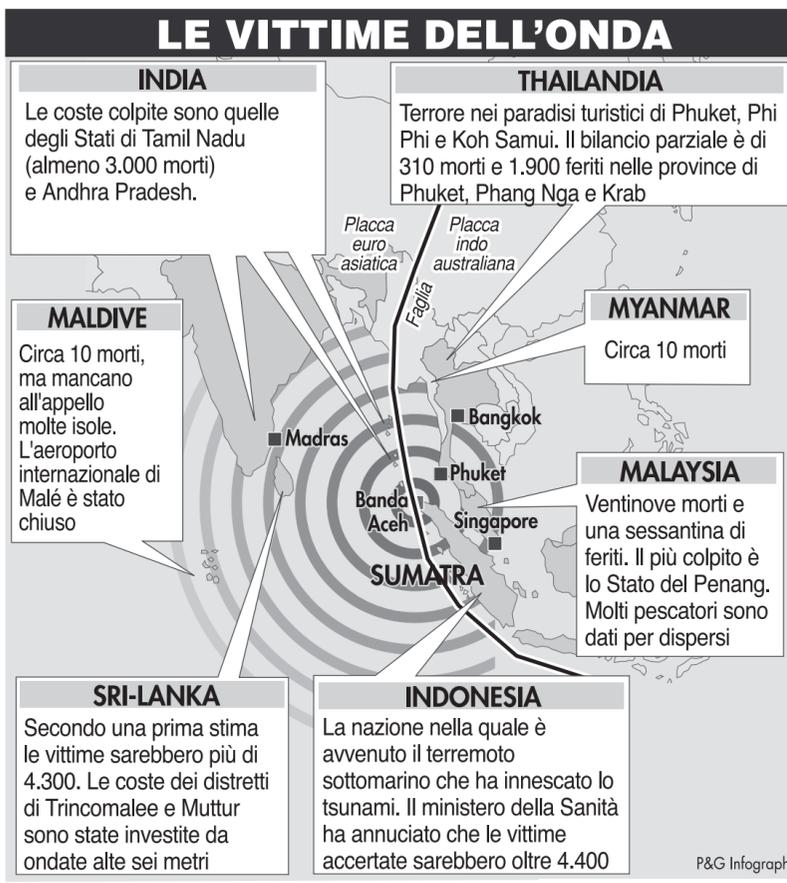
Vittime del terremoto nel sud dell'India

# Asia, maremoto uccide dodicimila persone

L'onda provocata da uno spaventoso terremoto ha devastato sette Paesi. Milioni i senzatetto

### gli aiuti dal mondo

- **Giovanni Paolo II** durante la preghiera dell'Angelus di ieri, ha sollecitato la comunità internazionale ad adoperarsi per «portare sollecito sollievo alle popolazioni colpite».
- **Nazioni Unite** Hanno attivato squadre della propria unità specializzata in disastri. L'Onu si è dichiarata «pronta a fornire l'assistenza necessaria per far fronte ai bisogni creati da questi disastri naturali». Le prime squadre di emergenza «stanno attivandosi in tutta la regione per lavorare con i governi dei paesi colpiti per fornire assistenza e aiuti».
- **Croce Rossa** La Federazione internazionale della Croce Rossa ha diramato un appello urgente per la raccolta di fondi. Servono subito almeno 5 milioni di euro.
- **Unione europea** Ha deliberato un primo stanziamento di 3 milioni di euro, mentre il vertice della Commissione europea si tiene in costante contatto con il proprio personale nella regione e con le organizzazioni umanitarie per stabilire dove dirigere gli interventi più urgenti.
- **Stati Uniti** L'amministrazione Usa che ha già fatto partire i primi aiuti per lo Sri Lanka e le Maldive, ha assicurato la piena collaborazione con i governi colpiti, l'Onu, le organizzazioni non governative e gli



- **Russia** Due aerei da carico Ilyushin-76 partiranno nei prossimi giorni con tende e altre attrezzature, oltre che con squadre di specialisti. Sarà data priorità allo Sri Lanka e all'Indonesia.
- **Gran Bretagna** Ha promesso aiuti materiali il Foreign Office che ha richiamato in servizio il personale consolare a Hong Kong e a Kuala Lumpur e posto in stato di allerta le squadre di intervento rapido per il recupero di connazionali.
- **Irlanda** Il governo ha promesso un primo intervento di un milione di euro.
- **Kuwait** Ha subito stanziato aiuti per un milione di dollari.
- **Turchia** Il governo di Ankara ha incaricato le proprie sedi diplomatiche nei Paesi colpiti di verificare se vi siano connazionali tra i turisti e di farsi portavoce della disponibilità a fornire aiuti.
- **Giappone** Ha deciso l'invio di 10-20 equipaggi mediche nello Sri Lanka, come richiesto dal governo di Colombo.
- **India** Il paese colpito dal sisma, ha offerto il proprio aiuto agli altri Paesi dell'area e disposto una prima spedizione di medicinali allo Sri Lanka.

vedere che tempo avremmo avuto e improvvisamente era là, davanti a noi. L'onda». Raeschell Tang, australiano, è a Phuket, una delle più famose località turistiche della Thailandia, quando arriva lo tsunami. Migliaia di feriti, un numero ancora imprecisato di vittime - impossibile dire se e quanti stranieri tra questi - intere località turistiche spazzate via. Oltre a Phuket, dove ci sono almeno una sessantina di vittime, viene colpita l'isola di Ko Phi Phi, si contano molti cadaveri e feriti sulla spiaggia famosa per un film di Leonardo Di Caprio, i turisti si rifugiano sui tetti degli hotel in attesa di soccorsi. Un'ottantina di sub rimangono intrappolati per ore nella famosa grotta di Smeraldo, che deve il nome al riflesso della luce nell'acqua, due rimangono uccisi dall'improvviso innalzamento del livello dell'acqua. Il governo thailandese ordina l'evacuazione delle zone costiere colpite, inclusi i centri turistici di Phuket e Krabi. Gli elicotteri fanno la spola con le località colpite per evacuare i villaggi devastati. «Siamo nel caos», ammette sconcertato Somsak Sunwansurjarit, della protezione civile thailandese. In tv un attento primo ministro, Thaksin Shinawatra, riconosce un disastro senza precedenti. «Non era mai accaduto niente del genere prima d'ora nel nostro paese». Una trentina le vittime in Malesia, una decina in Birmania. Le Maldive, un arcipelago di isole appena affioranti sull'acqua, contano una quindicina di morti e molti danni, ma temono il peggio. Viene dichiarato lo stato d'emergenza. La capitale Male è allagata, impraticabile la pista dell'aeroporto internazionale. Difficile fare un bilancio più preciso, le comunicazioni con molte isole sono interrotte, la radio trasmette preghiere.

Marina Mastroianni

## «L'acqua mi ha strappato dalle braccia la mia nipotina»

Lo «tsunami» ha trasformato la vacanza in incubo. «Se eri in spiaggia eri in trappola. Molti non ce l'hanno fatta a fuggire»

«Me l'ha portata via il mare, un'ondata mostruosa». Philippe Gilbert ha negli occhi l'orrore di quegli istanti interminabili, quando la forza dello tsunami gli ha strappato via la nipotina di quattro anni, inghiottita dal maremoto in Sri Lanka. «Ho visto un'onda un po' più forte delle altre - ha raccontato il nonno francese - All'inizio non mi sono preoccupato, poi ho visto l'acqua che stava portando via il retro del bungalow e sono subito uscito. L'onda mi ha trascinato via. Ho avuto la fortuna di trovarmi incastrato tra due alberi. Ma mia nipote è stata portata via».

Sono fotogrammi di un incubo le testimonianze che arrivano dalle zone colpite, spesso località di sogno dove

migliaia di turisti in queste settimane si concedono uno scampolo d'estate. Il sogno ieri mattina in pochi istanti si è trasformato in una tragedia di proporzioni bibliche, che ha trovato impreparato all'improvviso, nessun sistema di segnalazione è in funzione nell'area. «Il mare si è ritirato di tre o 400 metri in pochi minuti, poi è arrivata l'ondata», ha raccontato un turista francese, Alain Oida, in vacanza a Phuket, uno dei paradisi della Thailandia. Ieri ha avvertito una scossa di terremoto alle otto del mattino. «Un'ora dopo siamo andati sulla spiaggia e abbiamo visto che il mare si ritirava molto velocemente e, altrettanto velocemente, è poi risalito. Molte

persone sono state colte di sorpresa. C'è stato il panico, tanti non ce l'hanno fatta a fuggire». Ad Alain è andata bene, sua moglie che è della Normandia ha subito pensato alle maree di Mont Saint Michel, e ha capito che bisogna andarsene e in fretta. «Fortunatamente eravamo nella parte alta della spiaggia e siamo riusciti a scappare. Dietro di noi, invece, delle persone sono state portate via e sono scomparse in mare».

Non una sola onda, ma una serie che sale e scende, sembra scomparire e poi ritorna ancora più alta. «È stato un ciclo continuo: l'acqua montava e poi si ritirava e poi rimontava ancora più violenta... e poi c'è stata questa immensa onda. Davvero, tirava su camioncini,

motociclette e le gettava davanti a noi», racconta Paul Ramsbottom, uno dei tanti turisti di Phuket. «Stavo lì seduto in terrazza e ho visto passare la mia macchina e poi i tralicci hanno cominciato a tremare... per almeno dieci minuti. Sono corso in spiaggia. Era il panico totale, tutti piangevano, urlavano, non era rimasto nulla», è la testimonianza di Maurice de Jong.

Bungalow cancellati, barche rovesciate, un'ondata che penetra nell'entroterra travolgendo uomini e cose, invertendo la geografia tra suolo e mare. «C'erano delle persone in acqua, stavano nuotando con la maschera e sono state sbattute sulla riva e quelli che erano sdraiati al sole sono stati trascinati in

mare», racconta Simon Clark, dall'isola di Ngai.

Ko Phi Phi, Thailandia. È su una spiaggia dell'isola che Leonardo Di Caprio ha girato «The Beach». Ieri lo scenario incantato svanisce sotto una montagna d'acqua, secondo testimoni almeno duecento bungalow sono stati portati via. «Se eri in spiaggia, eri in trappola - è il racconto di un turista, Mike Williams - Sentivamo urlare mentre un'ondata enorme saliva dal mare, invadeva la strada, entrava nei negozi e nel giardino dell'albergo. L'onda continuava a montare mentre decine di automobili venivano portate via come dei giocattoli. Era terrificante».

Un terremoto ha preceduto l'ondata

nelle isole Andamane, dove si contano un migliaio tra morti e dispersi. «La casa ha tremato, i libri e i bicchieri sono caduti dagli scaffali», dice Shyamali Ganguly. Mentre la terra trema, dal mare si alza una montagna d'acqua. «C'era un numero incredibile di pescherecci che volavano sulla cresta delle onde, come barchette di carta. Alcune si sono rovesciate e i pescatori cercavano di restare attaccati all'imbarcazione», racconta, P. Ramanamurthy, da Andhra Pradesh, in India. «C'erano bambini a giocare sulla spiaggia, sono scomparsi inghiottiti dalle onde», dice Sounder Rajan, da Madras, in India. «Era mattina presto e stavo preparando le reti quando ho visto le onde montare, sono

corso in casa, ho afferrato i bambini e mia moglie e siamo scappati. E il mare ha distrutto la capanna», racconta Ravichandran, un pescatore di Elliot's Beach, a Madras, India.

Dopo non resta che il dolore e la ricerca impazzita lungo la riva del mare. «Ho contato 24 corpi in soli sei chilometri - racconta Gemunu Amarasinghe, un fotografo a sud di Colombo, nello Sri Lanka - Ho visto cadaveri di bambini impigliati nei cavi delle capanne sulla spiaggia. C'erano decine e decine di donne e uomini per strada a domandare a cercare disperati i loro familiari». E l'acqua, tornata calma, si allarga come un immenso cimitero.

ma. m.